

A Roma: Testaccio tante insegne cinesi

[La data originale di pubblicazione del presente articolo è precedente a quella attuale - © Centro Studi Pino Rauti - Tutti i diritti riservati]

Dal quartiere Testaccio - uno dei più popolosi e tipici rioni romani - arriva l'allarme; c'è il timore che ci si ritrovi come all'Esquilino, che è ormai una "città cinese".

Leggiamo cosa ne scrive sul "Corriere della Sera", in un articolo documentatissimo, la brava Maria Egizia Fiaschetti; che riporta tanti pareri di residenti:

"Bersaglio della protesta, l'apertura di uno "store" in via Mormorata, all'angolo con via Vanvitelli.

"Fino a un mese fa - denuncia la porta-voce, Antonella Calfapietro - c'era un'esposizione di mobili, rimpiazzata in tempi record con un vero e proprio emporio". Sugli scaffali, di tutto un po': abbigliamento, calzature, casalinghi e minutaglie varie. "Chiediamo all'ufficio Commercio del I Municipio - incalza Calfapietro - di verificare se l'esercizio è in regola con la delibera 36 del 2006 e con la Dia".

Ma il bazar non è il solo a destare preoccupazione: "Ce n'è uno in via Bodoni - dice la leader del Comitato - e gli associati mi segnalano che dovrebbe aprirne un altro in via Vespucci". Per evitare un Esquilino bis, ecco la sua proposta: "Estendere a tutto il Centro storico la delibera per la tutela del commercio (in vigore a piazza Vittorio e dintorni), che vieta la vendita di alcuni prodotti". "Off limits - precisa Augusto Caratelli, consigliere nel I - vestiario, accessori, pellame, bigiotteria, calzature". In barba ai divieti, però, la legge si elude con un semplice escamotage: "Si dichiara di aprire un negozio di casalinghi - precisa Caratelli - ma si vende tutt'altro. All'Esquilino, l'emorragia di showroom cinesi è avvenuta proprio per la mancanza di controlli". Concorda il minisindaco del Centro storico, Orlando Corsetti: "I negozi di giocattoli - spiega - sono tra le attività protette, ma chi stabilisce che i "pinocchietti" cinesi non siano artigianali? Contro l'alibi di norme troppo generiche, serve la massima precisione sulle merci non autorizzate".

Tra due settimane, la prima misura pro legalità: "Una delibera di iniziativa municipale - anticipa Corsetti - per impedire l'apertura di pizze a taglio, kebab, gelaterie non artigianali che, di fatto, sono esercizi di somministrazione".